

Allego comunicato stampa presentazione libro "La memoria dell'acqua", poesie di Giovanna Iorio ispirate d opere di Carlo Vincenti.  
Grazie

**Fabio Vincenti**

cell: 3271679651  
Ass. Cult. "Carlo Vincenti"  
[www.carlovincenti.it](http://www.carlovincenti.it)

Questa notte  
nel buio voglio di fermi sospeso  
sul marciapiede  
come un giornale

sono stanco di fermarmi  
vengo stanco di paragonarmi

voglio essere un carico  
voglio andarmi a posare

sul fondo del mare. Che fare  
se non parlarci non cantare?

Proibivono le gambe e le reti  
dormo la coda e le squame

Voglio provare  
a lavorare un uomo  
sul fondo del fuoco  
dove tutto è nuotato

(Giovanna Iorio, Donna al canto)

**VITERBO**

**Sabato 2 giugno ore 17.30**  
**Palazzo dei Papi, Sala Alessandro IV**

**nell'ambito della II Biennale di Viterbo**  
**(APAI - Associazione per la Promozione delle Ari in Italia)**

*presentazione del libro di*  
*Giovanna Iorio*  
**LA MEMORIA DELL'ACQUA**  
*(Davide Ghaleb Editore)*

*Poesie ispirate alle opere di Carlo Vincenti*  
Con disegni, bozzetti e schizzi dell'artista viterbese e la consulenza del fratello Fabio Vincenti  
Presentazione al libro di Ivano Mignani, con un contributo storico-artistico di Miriam Castelnuovo

Viterbo, Davide Ghaleb Editore 2012 (84 pp. - 28 illustrazioni a colori)  
Libro disponibile con 5 esemplari di copertina  
5 esemplari di segnalibro e contenuti in codice QRcode  
Libro prossimamente acquistabile su piattaforma Ibook

La memoria dell'acqua verrà presentata, a Viterbo,  
grazie ad una performance di MYLIAC  
ALFONSO PROTA, voce  
STEFANO FRATELIACCI, chitarrista  
Video di FABIO VINCENTI

Ne parleranno  
GIOVANNA IORIO  
CARLA DE ANGELIS  
MIRIAM CASTELNUOVO  
Coordinate da  
GABRIELLA NARCIA

[http://www.ghaleb.it/verbo\\_2012\\_06\\_02.htm](http://www.ghaleb.it/verbo_2012_06_02.htm)



## *Davide Ghaleb Editore*

Sabato 02 giugno 2012 alle ore 17.30, nell'ambito della II Biennale di Viterbo, organizzata da APAI (Associazione per la Promozione delle Arti in Italia) sala Alessandro IV del palazzo dei Papi verrà presentata la raccolta *"La memoria dell'acqua"* di *Giovanna Iorio*, *poesie ispirate alle opere di Carlo Vincenti*.

*Questa raccolta viene proposta con 8 esemplari di copertina e 8 segnalibro diversi e contenuti con codice Quickmark dei disegni inediti di Carlo Vincenti. Il libro sarà prossimamente acquisibile su piattaforma Ibook.*

Giovanna Iorio riesce a dar voce ad alcune opere dell'artista Carlo Vincenti con intensa passione e partecipazione.

Per la giovane poeta questa è la terza raccolta. Le altre sono *Mare Nostrum* (Retrobottega, 2012) e *Il libro degli oggetti smarriti* (Fara Editore 2012). È coautrice di *100 Storie per quando è troppo tardi* (Feltrinelli, 2012) storie brevi e brevissime d'autore.

Carlo Vincenti (Viterbo, 1946-1978) è stato artista di grande sensibilità e altissimo livello del quale hanno scritto critici autorevoli.

Il libro è stato realizzato grazie alla consulenza ed alla collaborazione di Fabio Vincenti, fratello dell'artista.

La presentazione del 2 giugno prevede video di Fabio Vincenti, reading di Alfonso Prota, l'accompagnamento di Stefano Frateiacchi alla chitarra (musiche dei Myliac).

Parleranno del libro l'autrice Giovanna Iorio, Carla De Angelis e Miriam Castelnuovo, gli interventi saranno coordinati da Gabriella Norcia.

Scrive Ivano Mugnaini nella presentazione: "Qui siamo di fronte a versi autentici, consci della difficoltà dello sguardo ma altrettanto tenacemente determinati ad abbattere barriere e ostacoli. Per far sì che la parola scritta cerchi davvero di esprimere quella scommessa ineluttabile che è l'emozione, quel codice sotterraneo che unisce persona a persona, segno a segno."

Miriam Castelnuovo nella post-fazione: "Con questa raccolta di poesie per entrambi è stato possibile riaffermare la propria continuità stilistica, frutto di influenze esterne e del divenire proprio delle loro esistenze, in tempi diversi e separati: sollecitati da continui stimoli intellettuali, emotivi e fisici, hanno teso il loro pensiero al valore insostituibile della propria memoria, unica detentrica di insegnamenti già preziosamente acquisiti e metabolizzati. Se solo fosse ancora possibile pronti per accoglierne ancora."

Scheda del libro:

<http://www.ghaleb.it/istantanee12.htm>



# La memoria dell'acqua

## Giovanna Iorio



Poesie ispirate alle opere di Carlo Vincenti (1946-1978)



2 giugno 2012 ore 17.30, Palazzo dei Papi, Il Biennale di Viterbo

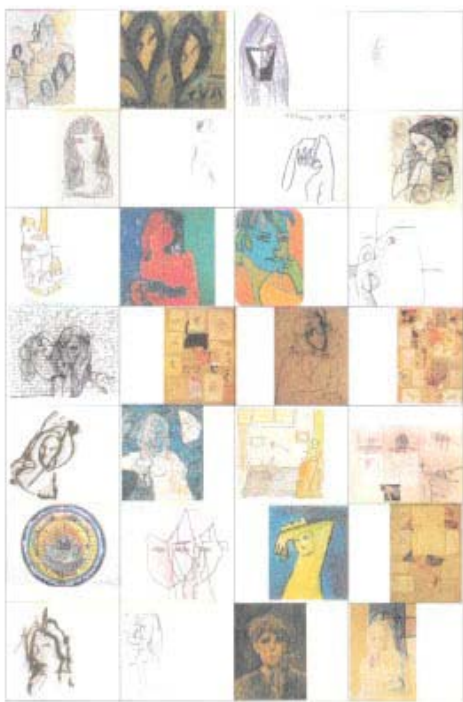


**GIOVANNA IORIO CARLA DE ANGELI MIRIAM CASTELNUOVO  
GABRIELLA NORCIA ALFONSO PROTASTEFANO FRATEI ACCI  
MYLIAC FABIO VINCENTI DAVIDE GHALEB EDITORE**



Giovanna Iorio

## La memoria dell'acqua



Poesie ispirate alle opere di  
Carlo Vincenti  
(1946-1978)



Davide Ghaleb Editore

# Istantanee 12

"Chi non parla è dimenticato", questa la premessa della raccolta di poesie "La memoria dell'acqua" di Giovanna Iorio e alla quale si affianca la scelta non premeditata di questa giovane poeta di rivolgersi alle opere di Carlo Vincenti come ad un illustratore contemporaneo.

Mirella Giaruchino



€ 10,00

### Presentazione Ivano Magagnoli

"Mi vedo in quei lacerti". Queste parole dirette, lineari, scritte a Carlo Vincenti dal fratello minore Fabio nella lettera riportata nella parte finale di questo libro, testimoniano la vittoria dell'artista. Tardiva, paradossale, aspra, tagliente, ma pur sempre di vittoria si tratta. È parte di questa vittoria, di questo dialogo, di questa presenza ancora viva, sono anche i versi ispirati alle opere di Carlo Vincenti scritti da Giovanna Iorio. *La memoria dell'acqua* è un libro sincero, lontano dagli stereotipi, distante anni luce dai volumi scritti per sfruttare l'onda propulsiva che deriva dall'accostamento di parole e immagini. Qui siamo di fronte a versi autentici, consci della difficoltà dello sguardo ma altrettanto tenacemente determinati ad abbattere barriere e ostacoli. Per far sì che la parola scritta cerchi davvero di esprimere quella scommessa ineluttabile che è l'emozione, quel codice sotterraneo che unisce persona a persona, segno a segno.

Il titolo del libro risulta adeguato, in quest'ottica: l'accostamento tra memoria e acqua, oltre a fare riferimento ad un fenomeno fisico realmente esistente e rilevabile ha anche una significativa valenza metaforica. La permanenza, la costanza, si unisce all'atto e alla percezione del fluire. In tal modo la fragilità della comunicazione umana, la sua stessa essenza, acquisisce consistenza, una forma di materialità, una corporeità (parola chiave sia per la parte iconografica che verbale di questo libro). Il corpo dell'arte, tuttavia, cresce, si sviluppa, si trasforma, ingloba mondi e ne viene inglobato. Sfuggendo, in tal modo, alla morte. Alla sola fine che davvero teme: il silenzio, l'oblio. "Chi non parla è dimenticato", recita l'epigrafe del libro, tratta dalle parole

di Pasolini. L'espressione, di qualunque genere essa sia, di qualsiasi natura e forma, strappa l'uomo al nulla. Anche il dolore assume una misura, non meno cruda, ma dotata di un significante (anche in assenza di un significato), una voce resa immagine e grafema decodificabile.

Carlo Vincenti è stato, ed è, attraverso i segni e i segnali che ha lasciato, artista e poeta. Ha unito parola e immagine. Attraverso una fusione che, ancora una volta, richiama materiali concreti, metalli, liquidi, corpi plasmati che mutano aspetto. Tramite il potere di modificare, in tal modo, lo spazio e il tempo. Rendendoli tattili, percepibili attraverso i sensi, quindi umani, anche nella consapevolezza del fuoco e della lama, la cognizione del dolore. Parlando dell'opera di Vincenti, Mirella Bentivoglio ha osservato che il suo lavoro fu "celebrazione lapidaria del segno in tutte le sue forme".

Giovanna Iorio ha percepito in questa poliedrica, addolorata e vitalissima espressione artistica, una profonda sintonia. Per quei percorsi indecifrabili, misteriosi e maliosi che mettono in connessione due percorsi e due persone. Ma anche per ragioni che, per quanto impalpabili ed astratte, sono anch'esse in un certo senso tattili, concrete. Per la compresenza di poesia ed immagini, sia nei lavori di Vincenti che nei suoi testi. Anche Giovanna ha una visione del mondo amara ma aliena alla sconfitta. Anche lei cerca la meraviglia nella consistenza della natura, degli oggetti, delle azioni umane piuttosto che in algide riflessioni.

Nei primi due versi della lirica "Donna fontana" il binomio è espresso con esplicita capacità suggestiva: "A goccia a goccia/ ripeteva una storia". Gli elementi materiali e mentali a cui si è fatto cenno s'incontrano, si schierano fianco a fianco, preparano il tragitto condiviso. La goccia richiama la pioggia, gli agenti atmosferici, oppure il componente essenziale della vita. Subito dopo, gesto spontaneo, connotato, è tramutare il fluido in pittura, come i minuscoli grumi di colore degli

Impressionisti, o come nei quadri del *pointillisme*. Il passo successivo, o meglio, simultaneo, conduce alla parola, la voce, la storia. La natura, la sua espressione, si fa, in modo immediato e necessario, narrazione, racconto. Il soggetto e l'oggetto si sovrappongono, giocano a mutare ruolo e posizione.

Ci sono echi montaliani nei versi successivi della lirica: "sotto il muretto torto/ sotto il sole corto/ sotto il mio sguardo assorto". Ma la poesia di Giovanna Iorio è personale ed autonoma. Quel "sole corto" è quadro visivo e verbale del tutto individuale, denso di ironie e malinconie vissute in prima persona. Così come i versi finali di questa lirica: "senza capire bevevo/ senza dissetarmi vivevo". Resta un'autentica sete, una curiosità mai spenta.

Alimento privilegiato di questa urgenza di esplorazione, sono le opere di Carlo Vincenti. Giovanna Iorio ha assorbito avidamente i segni espressivi dell'artista. Con delicatezza, con rispetto, ma anche con quella forza sincera, quella foga che rende giustizia all'arte, che, come l'amore, per essere autentica non richiede né consente atteggiamenti neutri. Le parole allora devono rendersi libere e randagie, citando il titolo di una delle liriche del libro. Devono acquisire "rosse papille/ trapuntate d'occhi" che "esplorano tutti/ pupille cieche". La ragione deve abdicare a se stessa per ritrovarsi, nel livello successivo, ulteriore. Il quadro di Vincenti grida con i suoi colori tale conflitto, il desiderio e la necessità di andare al di là della superficie. Giovanna Iorio raccoglie l'invito e la sfida esplorando con la sete la sua stessa sete, il gusto e il disgusto, i sensi che si confondono per potenziarsi a vicenda; gli occhi percepiscono odori e sapori e vanno oltre, verso il mistero dei misteri: "non s'arrendono davanti ai cancelli rosi". I versi, spesso privi della punteggiatura, corrono da immagine a immagine, da sensazione a sensazione. Non sono mai puramente descrittivi, cercano "sotto le ortiche".

7



Acquarello, 18 x 24 cm

10

Magari per scoprire, come nella poesia successiva, "Le spose vergini", che "non resta che il guscio/ la bava". Oltre i colori, oltre le immagini del mare, evapora l'alba. Ma nella riflessione c'è tutto l'insieme, il prima e il dopo. L'alba evapora al primo rossore, ma resta la sua memoria, la permanenza del suo fluire. Così come resta, dalla lettura di questo libro, il senso di un incontro letterario ed umano tra due forme espressive, la pittura e la poesia, il cui dialogo, quando sussiste l'onestà dell'emozione, è profondo e immediato. Con la possibilità di specchiarsi l'una nell'altra, riflettendo immagini e voci che diventano reali e sincere nell'attimo in cui si riesce a dire "qualcosa di strano/ una storia simile a un nastro/ di seta liscia liscia" che scorre. Come acqua, tempera, inchiostro, memoria.

8

#### Donna fontana

A goccia a goccia  
ripeteva una storia

sotto il muretto torto  
sotto il sole corto  
sotto il mio sguardo assorto

Palbero vicino azzittiva  
con tutti i suoi uccelli  
con tutti i suoi frutti maturi  
pronti a cadere al suolo

diceva qualcosa di strano  
una storia simile a un nastro  
di seta liscia liscia scorreva  
sulla lingua sul viso

senza capire bevevo  
senza dissetarmi vivevo.

11



851  
1964, olio su tela, 24 x 25 cm

### *Ecologie*

Vagano due a due

sbucano agli angoli  
come singhiozzi

accarezzano spine di rovi  
il pelo arruffato  
la lingua di fuori

rosse papille  
trapuntate d'occhi

esplorano lutti  
pupille cieche

s'immergono in lacrime antiche  
flutti ricordi fughe radici

non s'arrendono  
davanti ai cancelli rosi

abbaiano furiose  
a catene lucchetti abusi

sotto le ortiche  
s'aprono usci chiusi

rastrelli di ferro e grembiuli di fiori.



donna - albi  
Pennarello e cera su carta, 24 x 34 cm

### *Donna alba*

prima che ci scovi la luce  
prima che si spenga il latrato del cane  
prima che si apra il portone  
prima che il bambino trovi il seno  
prima che il pane si raffreddi nella cesta  
prima che l'acqua scorra nei tubi  
prima che le finestre sbattano palpebre e tappeti  
prima che le coperte coprano le impronte dei corpi  
prima che il sole accenda i rumori

disegnami lingua e sorriso  
copletami il viso

voglio inondare di parole  
questo giaciglio.